

Mostre Novecento

LO STILE LIQUIDO
DI GALILEO CHINI

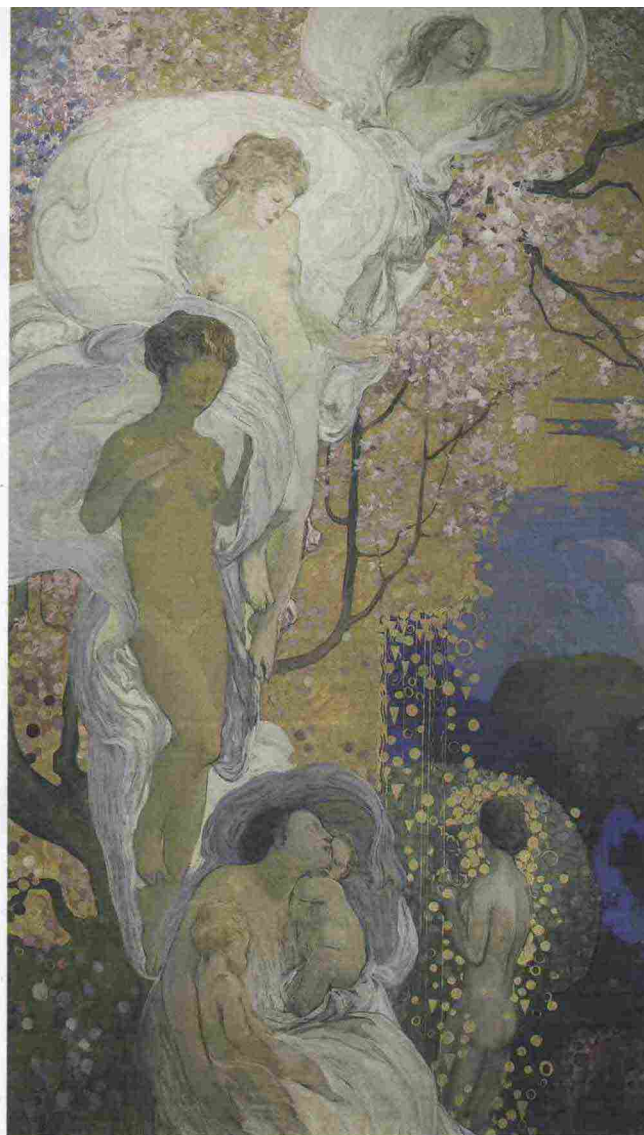
Omaggio al maestro del Liberty con le sue opere più significative, dai dipinti alle ceramiche. Tema ricorrente, l'acqua. Di Daniela Jurman

Le sale del Palp, il Palazzo pretorio di Pontedera (Pisa), ospitano la mostra "Orizzonti d'acqua tra pittura e arti decorative. Galileo Chini e altri protagonisti del primo Novecento", curata da Filippo Bacchi di Capaci e da Maurizia Bonatti Bacchini.

Il percorso. L'esposizione ha come protagonista principale Galileo Chini (Firenze, 1873-1956), una delle figure di spicco del Liberty in Italia. Oltre alle sue opere, circa centocinquanta tra dipinti e ceramiche, sono presentati anche trenta lavori di artisti che hanno condiviso con il maestro fiorentino le esperienze dell'epoca, dal Simbolismo al Liberty, dalla Secessione viennese alle suggestioni dell'Orientalismo.

A DESTRA: "La vita", olio su tela di Galileo Chini, 1919, cm 277x172. SOTTO: "Fontana dei boccali", pannello in ceramica realizzato tra il 1910 e il 1914 da Duilio Cambellotti.

Tra i nomi di spicco, Duilio Cambellotti (Roma, 1876-1960), di cui è esposta "La fontana dei boccali", pannello in terracotta realizzato tra il 1910 e il 1914. L'acqua è infatti il tema della mostra nonché soggetto ricorrente nei movimenti artistici a cavallo tra Otto e Novecento e molto amato da Chini. L'esposizione, suddivisa in quattro sezioni, apre con i quadri degli albori del XX secolo come "La quiete", esposto nel 1901 alla quarta edizione della Biennale Internazionale di Vene-



zia, evento che in maggior misura ha contribuito ai successi dell'artista fiorentino anche fuori dai confini nazionali. Nel 1907 proprio nella città lagunare il sovrano del Siam ebbe modo di apprezzare i lavori di

Chini, decidendo di affidargli la decorazione del nuovo Palazzo del Trono a Bangkok. Da qui la fama. Nella seconda sezione i dipinti di tecnica divisionista che appartengono al periodo del Primo conflitto mondiale





SOPRA, DA SINISTRA: "Flora", pannello in maiolica policroma realizzato nel 1914 da Galileo Chini, cm 150x70;
 "L'amore", olio su tela dipinto da Galileo Chini nel 1919, cm 277x172.

dialogano con "Le anfore etrusche" dell'amico **Plinio Nomellini** (Livorno, 1866 – Firenze, 1943), opera presentata a Venezia nel 1910. Nella stessa sala anche un "inedito": per la prima volta viene qui riunita la coppia dei quadri esposti alla ripresa della Biennale veneziana nel 1920, "Voto ai dimenticati del mare" e "Voto ai dimenticati della terra", separati da quasi un secolo (del secondo si erano perse le tracce). Dalla terza sezione in poi la sequenza delle opere ispirate all'acqua si intreccia coi luoghi più significativi nella vita



SOPRA: cachepot con pesci in maiolica a lustro di Galileo Chini, 1919-1925.

di Chini, da Venezia ai fiumi orientali. Nella sala sul Secessionismo, da segnalare due grandi tele, "La vita" e "L'amore", che appartenevano al ciclo decorativo di Villa Scalinì (1921).

DOVE & QUANDO

"Orizzonti d'acqua tra pittura e arti decorative. Galileo Chini e altri protagonisti del primo Novecento", Pontedera (Pisa), Palp - Palazzo Pretorio di Pontedera; www.palp-pontedera.it. Catalogo Bandecchi&Vivaldi. Fino al 28 aprile.